

Rinvenute 23 tombe violate

Dei corredi rimasti sono stati recuperati solo pochi oggetti

Sono usciti finalmente gli Atti del 12° incontro di studio del Comitato per l'Archeologia Laziale. Gli Atti, in due volumi, sono curati dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, e fanno parte della collana "Quaderni di Archeologia Etrusco-Italica". Nel secondo volume è riportata la relazione, della dott.ssa Benedetta Adembri, degli scavi effettuati nel 1993-94 dalla Soprintendenza archeologica per il Lazio in località Colombella a Palestrina. In un terreno di proprietà del sig. Pietro Caporello è venuto alla luce un settore della necropoli prenestina che occupava gran parte dell'area a sud della città, compresa tra la via Prenestina Nuova e l'attuale cimitero. Gli scavi sono stati condotti in due periodi, giugno 1993 e marzo-aprile 1994. L'indagine stratigrafica è stata eseguita dalla dott.ssa Laura De Marco e diretta dalla Adembri in collaborazione con Sandra Gatti, funzionario archeologo della Soprintendenza. Dai saggi esplorativi effettuati nel terreno, era emersa una serie di segnacoli tombali, tra cui un busto femminile acefalo, con alla base l'iscrizione Fidenatia L.F., e diversi cippi del tipo a pigna, che variano in altezza da 1 m. circa ad appena 12 cm. (l'unico esemplare finora conosciuto di dimensioni così ridotte). Quei risultati indussero la Soprintendenza a continuare le indagini in quell'area. In questi ulteriori scavi sono state rinvenute 23 tombe a cassone e a fossa, situate in un banco naturale di tufo ferroso. Le tombe però si presentavano tutte violate e quasi totalmente prive di corredo; molte conservavano resti scheletrici. Sicuramente erano già state scavate a metà Ottocento, quando



Fig. 3. Palestrina, necropoli della Colombella: veduta parziale dell'area indagata.

quasi tutta la zona della Colombella fu oggetto di scavi sistematici. «La tipologia dei sarcofagi impiegati - scrive la Adembri - richiama da vicino quella degli esemplari recentemente rinvenuti in località Selciata, databili sulla base dei corredi ad età medio-repubblicana». Dei corredi rimasti sono stati recuperati pochi oggetti: una statuette fittile rappresentante Papposileno che suona il doppio flauto, vari pezzi di aes rude, resti di un'asta e di una catenella in ferro, forse appartenute ad una cista a gabbia, un dado in osso, un unguentario, una lucerna a vernice nera, uno strigile, una serie di vaghi di collana in pasta vitrea, un orecchino in ambra, uno specchio in bronzo di tipo etrusco con manico in osso, un'anfora miniaturistica con decorazione a fasce, un anellino in bronzo e altri oggetti. La relazione della Adembri è corredata da un'appendice di Mauro Rubini, il quale ha eseguito l'esame dei resti ossei recuperati. Sono stati esaminati 14 scheletri di cui 4 femmine, 6 maschi e 2 bambini. I maschi erano sicuramente molto robusti, mentre le donne molto gracili. L'età media della morte è risultata



Fig. 1. Palestrina, necropoli della Colombella: busto femminile acefalo.

molto alta per quel periodo: 30 anni circa per i maschi e 27 circa per le femmine. Le statue sono di media altezza: circa 165 cm i maschi e circa 159 le femmine. «La totale assenza di indicatori scheletrici di stress patologico-alimentari - conclude Rubini - unitamente all'assenza di stigmate carenziali di natura alimentare, favoriscono un'ipotesi di benessere sociale piuttosto diffuso. Tali fattori uniti all'assenza di tracce caratteristiche di quelle popolazioni che hanno una economia spiccatamente agricola, quali ad esempio gli esiti artrosici, sostengono la possibilità che tale gruppo umano avesse basato essenzialmente la sua economia su sistemi commerciali, sicuramente molto efficaci».

Angelo Pinci